

# GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

ALITALIA E LA SFIDA DI UN NUOVO MERCATO DEL LAVORO

## Ricollocare gli esuberanti senza guardare indietro

FRANCESCO RICCARDI



L'operazione di salvataggio dell'Alitalia si presta a diverse letture sul piano finanziario, degli assetti azionari e del "sacrificio" chiesto ancora una volta alla collettività per mantenere non si sa per quanto tempo - in mani italiane l'ex compagnia di bandiera. Con giudizi che legittimamente possono essere molto diversi. C'è però un aspetto che - a valle di tutte le analisi, esaurito il dibattito politico - dovrebbe trovare unanimità di consensi e suscitare uno sforzo collettivo tra maggioranza e opposizione, tra aziende e sindacati, tra pubblico e privato: la ricollocazione professionale dei dipendenti in esubero. Perché su questo, forse ancor più che sulla vendita o meno dell'Alitalia a una compagnia straniera, si gioca una sfida decisiva per il futuro del sistema-Paese, per la sua modernizzazione.

Sul tavolo, dietro le cifre ancora incerte, ci sono 4-5 mila o forse più persone in carne e ossa, lavoratori che non possono essere né scaricati come pacchi in qualche ente pubblico, né "condannati" a lustri di cassaintegrazione, fatti invecchiare prima del tempo in vista di una pensione futura, magari arrotondando con qualche voretto in nero. Si tratterebbe di un costo aggiuntivo per la collettività, di uno spreco sociale inaccettabile, soprattutto di un'offesa alla dignità degli stessi lavoratori. Al di là della garanzia di un sussidio per i periodi di disoccupazione, occorre allora compiere un passo deciso verso un sistema di welfare realmente orientato al lavoro, e non più solo passivo. Attivando tutte le leve dell'incontro tra domanda e offerta, della formazione, della riqualificazione quando necessaria,

è possibile riaccompagnare sul mercato - una ad una - queste migliaia di persone perché trovino una nuova occupazione nel proprio settore o in un altro. Il governo, con il ministro Sacconi, è orientato su questa linea e ha già indicato in Italia Lavoro lo strumento utilizzabile. Dal 2005, infatti, l'agenzia del ministero del Welfare ha attivato il programma "Pari" che ha ricollocato nelle imprese 11 mila lavoratori, l'80% a tempo indeterminato. Ancora più efficace, probabilmente, sarebbe coinvolgere nel progetto le agenzie per il lavoro e le società di *outplacement*, poco conosciute ma già attive in Italia, che vantano percentuali di ricollocazione dei dipendenti superiori al 90%. È l'occasione per aggiungere un mattone alla costruzione di un mercato del lavoro più fluido e dinamico, come quello dei Paesi scandinavi. Obiettivo condivisibile anche dall'opposizione, in linea con quanto previsto dal welfare dello scorso anno. Il confronto con i sindacati - ritenuto decisivo per il nuovo assetto di Alitalia - si aprirà nelle prossime ore. Peseranno molti fattori, il giudizio delle organizzazioni dipenderà ovviamente dalla credibilità del piano industriale e dalle prospettive future. Cgil, Cisl, Uil e le altre sigle autonome, però, resterebbero rivolte all'indietro se rifiutassero la sfida di questo nuovo «*welfare to work*», rifugiandosi nell'illusione che i lavoratori si tutelano coi prepensionamenti o un mezzo posto pubblico, anziché con una nuova occupazione. Già due anni fa, su richiesta anche dei vertici di Confindustria, per 2 mila impiegati in esubero della Fiat fu individuata solo la vecchia strada della mobilità lunga fino alla pensione. Oggi, però, senza un cambio di mentalità, non solo l'Alitalia, ma l'intero sistema-Paese resterà incollato a terra, col piombo nelle ali.

L'IMMAGINE



### Kuala Lumpur, il volo dai grattacieli

Un paracadutista urbano salta da 300 metri nella capitale malese (Epa)



tagliarcorto di Dino Basili

## Aiuto, la compagnia diventa di «bandierina»

Palazzaccio. La società Cita (Circus intercettazioni telefoniche e ambientali) è stata citata in giudizio da Rai e Mediaset, congiuntamente, per concorrenza sleale. Il suddetto Circus è accusato di aver reso pubblici nastri e nastri prima della messa in onda stagionale dei «reality show» televisivi. *Gratis*. Compagnia di bandierina. Alitalia... Aperto un concorso, senza alcun premio, per la ricerca del maxi-diminutivo (eventualmente anche in francese). *Contraddizioni*. L'impennata del prezzo di pappardelle e bucatini, bavette e linguine non è riuscita a mettere in crisi i linguaggi maccheronici.

CONTROLLI ANTI-ALCOL E ANTI-DROGA PER CHI GUIDA

## Il test di Verona ci dice di aprire finalmente gli occhi

ANTONIO GIORGI



Si obietterà che il 50 per cento di un numero piccolo è un numero ancor più piccolo, e che una campionatura effettuata su ottanta soggetti ha scarse probabilità statistiche di essere rappresentativa di milioni di patentati. Resta il fatto incontestabile che la prima sperimentazione dei controlli congiunti antialcol e antidroga proposti dal ministro Giovanardi ed effettuati l'altra notte nel Veneto tra Verona e Peschiera ha dato risultati allarmanti: degli 80 automobilisti sottoposti all'accertamento (su 576 veicoli complessivamente controllati), 37 - poco meno del 50 per cento appunto - sono risultati fuori legge: o ebbri o sotto l'effetto di stupefacenti. Andavano in giro come se nulla fosse, incuranti del pericolo rappresentato per se stessi e per gli altri. Le cronache delle ultime ore segnalano del resto l'ennesima vittima della guida in stato di ebbrezza, un metronotte di Altamura la cui auto è stata tamponata da una vettura condotta da un ubriaco consumatore di cocaina. La scelta di Giovanardi di estendere gradualmente sulle principali arterie del territorio nazionale i controlli sull'alcolemia e sull'assunzione di stupefacenti era stata accolta con consensi diffusi, ma anche con qualche critica e perplessità, queste ultime espresse perfino da esponenti del mondo medico e scientifico. Le critiche, se motivate, possono valere ad affinare una campagna di monitoraggio e repressione che si pone l'obiettivo di migliorare la sicurezza sulla strada. Tuttavia, chiudere gli occhi davanti alla realtà è una follia, e la realtà parla di stragi, riporta cifre da bollettino

di guerra, indica che la discesa della mortalità da traffico registrata dopo l'introduzione della patente a punti è stata via via riassorbita da una crescita della curva dei decessi imputabile a vari fattori: il venire meno dell'effetto deterrente dalla sottrazione dei punti (troppo facile riguadagnarli), la scarsità dei controlli, l'attitudine a mettersi al volante dopo una solenne bevuta oppure sotto gli effetti di una delle tante erbe, pasticche o polverine che circolano non solo tra i giovani e non solo nelle notti del weekend. Quanto è stato verificato a Verona dovrebbe aprire gli occhi a chi ancora crede che un bicchiere in più non significhi nulla o che una pasticcia serva al massimo a tenere il cervello sveglio dopo lo stordimento della discoteca: dei 37 automobilisti positivi ai controlli 11 erano drogati, 17 avevano ecceduto con l'alcol, i rimanenti 9 - nel segno della par condicio dei comportamenti demenziali - non avevano fatto prefeerenze e si erano riempiti di alcol e droga. Dedurre ora che una fetta consistente dei guidatori si metta al volante in condizioni psico-fisiche alterate dall'assunzione di sostanze capaci di annullare la lucidità richiesta ad un automobilista è azzardato e semplicistico ed equivarrebbe ad una sorta di criminalizzazione generalizzata. L'incidente ha speso tante cause scatenanti riconducibili - oltre che al mancato rispetto delle norme di prudenza - perfino alla scarsa manutenzione del fondo stradale o alla segnaletica carente. Ma l'alcol e le droghe concorrono in maniera determinante ad una ecatombe che si concretizza in oltre 6 mila morti all'anno. La cronaca quotidiana e il mini test veronese ne danno piena conferma.

I TEMI SCOTTANTI IN VISTA DEL NUOVO ANNO

## La funzione educativa grande nodo della scuola

GIUSEPPE SAVAGNONE



Mentre è ormai alle porte l'inizio del nuovo anno scolastico, continuano a divampare le polemiche sugli ultimi provvedimenti adottati dal ministro Gelmini. Non si può non restare perplessi, francamente, nel constatare con quale sicurezza dall'una e dall'altra parte ci sia chi vede in essi la salvezza del nostro sistema d'istruzione e chi l'imminente sfascio. Ci si consenta, per una volta, il lusso di non entrare in questo campo di battaglia

e di provare a osservarlo dal di fuori, con un pizzico di distacco. Non solo perché le questioni sono complesse e le possibili soluzioni spesso presentano dei pro e dei contro che solo un esame più sereno consentirebbe di soppesare; ma anche perché, francamente, abbiamo l'impressione che il futuro della nostra scuola non dipenda affatto, o dipenda solo in minima parte, da ciò di cui con tanto accanimento si discute. Una delle poche affermazioni che ci sentiamo di condividere pienamente, in tanto, chioso, è quella di Galli della Loggia, secondo cui in sostanza di essa

oggi non interessa più niente a nessuno (lui lo ha detto con più eleganza). Questo vale già a livello di mera efficacia nella trasmissione dei saperi, che dovrebbe essere lo specifico di un'istituzione culturale. Agli occhi di opinione pubblica, politici, sindacati, tutti gli altri problemi sembrano più importanti. E, se si discute dei tagli o del ritorno al maestro unico nella primaria, lo si fa soprattutto per denunciare la riduzione dei posti di lavoro che ne conseguirà. Ma la scuola non è - come la si è considerata ormai da decenni - un ammortizzatore sociale. Se deve assorbire, senza alcuna selezione, il maggior numero possibile di disoccupati, è inutile poi pretendere che sia capace di offrire un insegnamento di buona qualità. Si vuole che funzioni? Allora si investano dei soldi (il contrario di quello che fa il nostro governo), ma non a pioggia, bensì per assicurare un trattamento economico di prim'ordine agli insegnanti, attirando così a questo lavoro i migliori; contemporaneamente, si introduca un efficace sistema di valutazione dei singoli docenti, da cui far dipendere la loro

progressione nella carriera. Si introduca inoltre un'analoga valutazione, a livello nazionale, delle singole scuole e si rendano pubblici i risultati, per consentire alle famiglie di scegliere quelle più valide e per punteggiare le altre, costringendole a un salto di qualità. Se si ha paura di questo tipo di misure, continuiamo pure a discutere dei grembiuli. Ma c'è un'altra questione, forse ancora più grave, che rimane irrisolta e che quasi nessuno sembra aver voglia di affrontare, ed è quella della funzione educativa della scuola. Una percentuale consistente di coloro che pure si scandalizzano davanti agli episodi di bullismo e che condividono l'amara diagnosi secondo cui i nostri giovani sono minacciati dal nichilismo e da un vuoto di ideali senza precedenti, sembrano poi assolutamente indifferenti al fatto che la nostra scuola non ha più ormai da tempo un orizzonte di valori condivisi da offrire a chi la frequenta. Anzi, appena si fa cenno a questo problema, gridano al moralismo e si appellano al diritto di ciascuno di

pensarla come vuole senza essere condizionato da nessuno. Ma l'educazione è un condizionamento? In un certo senso sì, ma di tipo assai diverso dai tantissimi a cui un ragazzo e una ragazza oggi sono spietatamente sottoposti da mode, mass media, pubblicità, e a cui invece nessuno si ribella. Perché un'educazione degna di questo nome fornisce, insieme ai messaggi, gli strumenti critici per valutarne la validità. L'alternativa è il vuoto. Ed è quella che nella maggior parte dei casi oggi lasciamo prevalere, salvo poi a lanciare alte grida quando i nostri figli si drogano o escono ubriachi dalla discoteca. Si vuole rimediare? Allora però se ne parli, si promuova una nuova alleanza tra scuola e famiglie, si cerchi in un serio dibattito pubblico le vie per ricostruire l'orizzonte valoriale di cui si parlava prima. Su questi temi si gioca, a nostro avviso, il futuro della scuola. Gli altri non sono insignificanti, ma, se assorbono tutta l'attenzione, diventano un alibi per chiudere gli occhi sull'essenziale.

**GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA**  
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO

**AVVENIRE**  
Nuova Editoriale Italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 MILANO  
Centralino: (02) 6780.1

Consiglieri  
Giuseppe Camadini  
Francesco Ceriotti  
Franco Dalla Sega  
Paolo Mascarin  
Domenico Pompili  
Paola Ricci Sindoni  
Luigi Roth

Direttore Generale  
Paolo Nusiner

Registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 227  
del 20/6/1968

Servizio Clienti  
Vedi recapiti in  
penultima pagina

Abbonamenti 800820084  
Arretrati (02) 6780.362  
Informazioni 800268083

Redazione di Milano  
Piazza Carbonari, 3  
20125 Milano  
Centralino telefonico  
(02) 6780.1 (32 linee)

Segreteria di redazione  
(02) 6780.510

Redazione di Roma  
Vicolo dei Granari, 10/A  
00186 Roma  
Telefono: (06) 68.82.31  
Telefax: (06) 68.82.32.09

Stampa Edizioni  
Teletrasmesse

C.S.Q.  
Centro Stampa Quotidiani  
Via dell'Industria, 52  
Erbusco (Bs)  
Telefono: (030) 7725511

STEC, Roma  
Via Giacomo Peroni, 280  
Tel. (06) 41.88.12.11

Distribuzione:  
A. & G. Marco SpA.  
Via Fortezza, 27  
20126 Milano

Poste Italiane  
Spedizione in A.P. - D.L.  
352/2003 conv. L. 46/2004,  
art. 1, c. 1, DCB Milano  
ISSN 1120-4020

LA TRATTURA DEL 30/8/2008  
È STATA DI 163.377 COPIE

### Palestra «verde» negli Usa: la cyclette produce energia

**SU**

Oltre alla forma fisica di chi la frequenta, la neonata Green Microgym di Portland, negli Usa, pensa anche all'ambiente: è l'unica palestra dotata di macchinari fitness capaci di trasformare le calorie bruciate in watt. Come dire al cliente: l'energia che alimenta la luce della palestra e degli spogliatoi che utilizzi? La produci tu, pedalando! Quando lo sport invita alla responsabilità.

**L**a città di Portland, nell'Oregon, ha preso l'impegno per la difesa dell'ambiente molto sul serio. Tanto che due giorni fa - prima in America - ha inaugurato una palestra "verde": dove, mentre si fa ginnastica, si corre sui tappeti e si pedala sulle cyclette, si produce anche energia. Il meccanismo, ideato dal personal trainer Adam Boesel, è tanto semplice quanto geniale: le macchine cardio sono collegate a piccoli generatori in grado di convertire le calorie consumate in watt. «In questo modo - ha spiegato Boesel - la gente a Portland dovrà fare la sua parte per aiutare il nostro Pianeta». E speriamo non solo lì...

### Caccia, stagione anticipata Wwf: rischio «ecatombe»

**GIÙ**

Potrebbe essere amaro il "controesodo" delle specie migranti dalla Penisola verso luoghi più caldi. La preapertura della caccia, denuncia il Wwf, rischia di provocare un'ecatombe di quaglie e tortore, tradizionali obiettivi di stagione, ma anche per altre specie. In Molise e Basilicata l'apertura anticipata riguarda 13 e 10 specie. Seguono l'Umbria con 9, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Calabria con cinque.

**V**ita dura per merli, fagiani, pernici, cornacchie, ghiandaie, oltre che lepri, volpi e conigli selvatici. Oltre all'anticipo di 15 giorni per il motivo di presunti danni all'agricoltura - viene ammessa la caccia in deroga alle specie protette. Ne faranno le spese piccoli uccelli - passeri, storni, fringuelli - ma anche cormorani, tortore dal collare e insettivori come le pipole. A Bolzano neanche le marmotte possono dormire tranquille. Le regioni italiane «sfidano» le leggi e minacciano specie vulnerabili», attacca Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf. «Magia nera» a tutte, tranne al Piemonte.

### Teledipendenti o telefissati? Così si scopre la nostra «categoria»

**Osservati speciali**

**G**uardi la tv più di quattro ore al giorno? Fai zapping durante le pause pubblicitarie? E ancora, mangi con la tv accesa? Oppure ti emozioni davanti a un film, a un tg, una partita di calcio? Attenzione. Chi ha risposto «sì» a tutte queste domande potrebbe essere a rischio "teledipendenza". A lanciare l'allarme è la Società italiana di intervento sulle patologie compulsive (Siipac) che ha messo a punto un test in venti domande per scoprire se si è affetti da questa sindrome. Una patologia che si può manifestare con diverse forme: "teleabuso" (la contemplazione regolare di una quantità eccessiva di tv) oppure "telefissazione" (contemplazione solitaria di programmi televisivi, immobili e in silenzio). Comportamenti che dilagano nelle famiglie italiane. La soglia d'allarme? Per la Siipac sono a rischio quelle persone che rispondono «vero» ad almeno dieci domande del test. Meglio, in quel caso, rivolgersi a uno specialista per un'analisi più approfondita della situazione.